

Ognuno di noi può rendersi conto che i + poveri non sono al cuore delle Ch<sup>estive</sup> ma ne sono lontani. Q<sup>este</sup> è una realtà che ferisce molto, e la + grande delle divisioni ed è a partire da q<sup>este</sup> parti + piene e + ferite che q<sup>ui</sup> vuole ricostruire il ~~cuore umano~~ suo corpo.

Q<sup>ui</sup> è morto xché voleva mettere il povero al cuore delle comunità: poveri, affamati, pigrini, stranieri e poi i lebbrosi. La gente riposa e ripugna<sup>te</sup> che a quei tempi erano esclusi dal tempio.

Q<sup>ui</sup> appare allora come colui che disturba. Sappiamo quanto sia grande dentro di noi stessi la fatica di incontrarci veramente col povero e il povero ci disturba. Infatti non si tratta solo di fare qualcosa x lui ma di entrare in relazione con lui e non sappiamo dove ci porterà tutto q<sup>esto</sup>, xché c'è chi dice qualcosa che non vorremmo. Vivere un'alleanza con il povero significa mettersi in comunione con lui e diventare vulnerabili significa perdere la propria libertà x averne una nuova libertà, q<sup>ue</sup>lla dell'amore. Il povero rimane pericoloso: chiama al cambiamento, ad una trasformazione, ad una conversione radicale.

XXX

Se ci si avvicina troppo al povero si perde la propria libertà personale. A un certo punto si arriva ad una svolta senza ritorno che cambia la nostra vita. Davanti al povero mi rendo conto che yesso faccia come il sacerdote e il levita della parabola del samaritano. Abbiamo fatto tutti q<sup>uesta</sup> esperienza. La via discendente ci porta al povero q<sup>ui</sup> che ferisce ed è una strada pericolosa. Non parlo soltanto delle persone povere materialmente ma anche delle persone fragili umanamente. Avvicinarsi a loro può essere pericoloso ed è preferibile allontanarsi. A volte è molto + facile dare dei soldi ad un povero tto<sup>sto</sup> che avvicinarsi a lui.

Ma non è q<sup>uesta</sup> la visione che q<sup>ui</sup> porta nel mondo. Q<sup>ui</sup> non ci insegna a fuggire ma a scendere fino

in basso x scoprire i seni della resurrezione. E' talmente coinvolgente: dobbiamo scendere x essere guariti e x rinascere ed e' il povero che ci insegna la comunione. la comunione e' molto diversa dalla generosità. si può dare e fare molto x gli altri, ma mettersi in comunione significa fermarsi ed entrare in relazione, significa guardare negli occhi e dare la mano in un dono reciproco, rice- vendo e dando. la generosità implica solo il 'dono' senza esigenze diverse dal tempo, dal denaro o dalle competenze. Ma entrare in comunione signifi- ca diventare vulnerabili, significa far cadere le barriere e le maschere, compresa quella della generosità e significa mostrarsi come si e'. Entrare in comunione e' riconoscere che si ha biso- gno dell'altro come f., stanco che chiede alla so- ravoritana di dargli da bere. f. non le chiede di cambiare, le dice semplicemente che ha bisogno di lei, la incontra in profondità, entra in comunione con lei, entra in una relazione dove si dà e si riceve, dove ci si ferma e si ascolta. E' + facile dare che fermarsi, soprattutto quando si e' angosciati. Certo, il povero ha bisogno di soldi ma ha soprattutto bisogno di essere con lui.